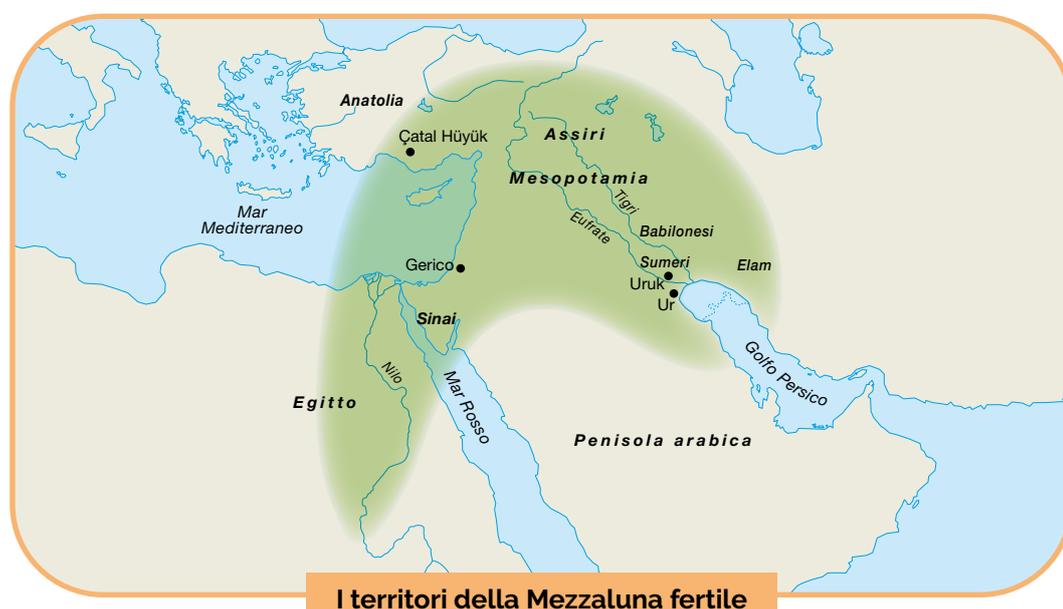


LE CIVILTÀ PIÙ ANTICHE (V-II MILLENNIO A.C.)

Le prime società urbane sorgono lungo i fiumi

Le prime società urbane si svilupparono vicino ai **grandi fiumi**, dove era possibile avere l'**acqua** sufficiente per coltivare, bere e produrre le tecnologie necessarie alla conservazione del cibo e alla costruzione di dimore stabili. Queste aree furono la **Mezzaluna fertile**, la regione tra i fiumi **Tigri** ed **Eufrate**, poi l'**Egitto** del **Nilo** e la **valle del fiume Giallo** in **Cina**. In queste aree gli abitanti iniziarono a controllare e gestire i fiumi, grazie a dighe e opere di canalizzazione, rendendo più fertili i terreni. Le comunità godevano della ricchezza dei prodotti della terra che potevano essere conservati per i periodi di siccità o scambiati con le altre comunità. La terra era di proprietà collettiva e ciascun individuo aveva un ruolo funzionale alla vita comune: i **contadini** si occupavano delle terre, gli **artigiani** di produrre utensili e armi, i **mercanti** di scambiare le merci, i **sacerdoti** di amministrare i culti, i **guerrieri** di difendere la comunità dagli attacchi dei nomadi, i **capì** e i loro **funzionari** di gestire il potere. I **re** erano considerati sacri. I centri del potere erano il **palazzo**, dove risiedeva il re, e il **tempio**, dove i sacerdoti si occupavano di amministrare i culti.

Attorno al palazzo era costruita la città, con case e magazzini in cui erano raccolte le derrate alimentari. L'abitato era posto vicino al fiume che garantiva una via di comunicazione. Per gestire la ricchezza prodotta con l'agricoltura e le altre attività lavorative venne inventata la **scrittura**, affidata ai funzionari che ben presto la usarono anche per registrare gli avvenimenti. La comparsa della scrittura segna il **passaggio dalla preistoria all'età storica**, poiché grazie a essa è possibile ricostruire le vicende delle società urbane e raccontarne la storia.



I territori della Mezzaluna fertile

Medio Oriente

La civiltà più antica è quella dei Sumeri

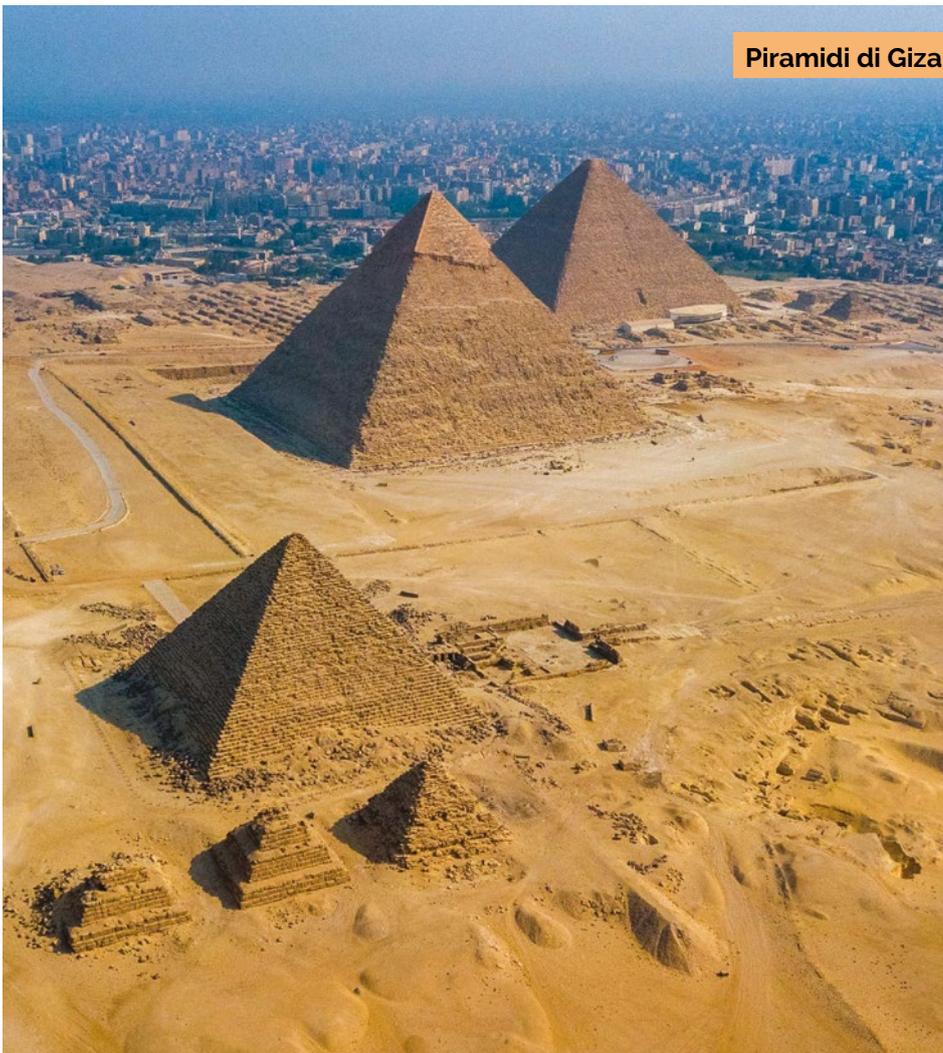
La prima civiltà urbana, risalente a quasi 5.000 anni fa, fu quella dei **Sumeri** che risiedevano in **Mesopotamia**. La loro società era divisa in alcune grandi **città-Stato** indipendenti, spesso in guerra tra loro. Ai Sumeri seguirono i **Babilonesi**, che fondarono un **vasto Impero**. Il re **Hammurabi** fece scrivere un codice di leggi tra i più antichi mai realizzati. A nord della Mesopotamia un'altra società costruì città-Stato abitate da pastori e agricoltori che commerciavano in tutta la regione: gli **Assiri**. I re della città di Assur mossero guerra contro i Babilonesi e conquistarono tutta l'area.

Lungo il Nilo si sviluppa la civiltà egizia

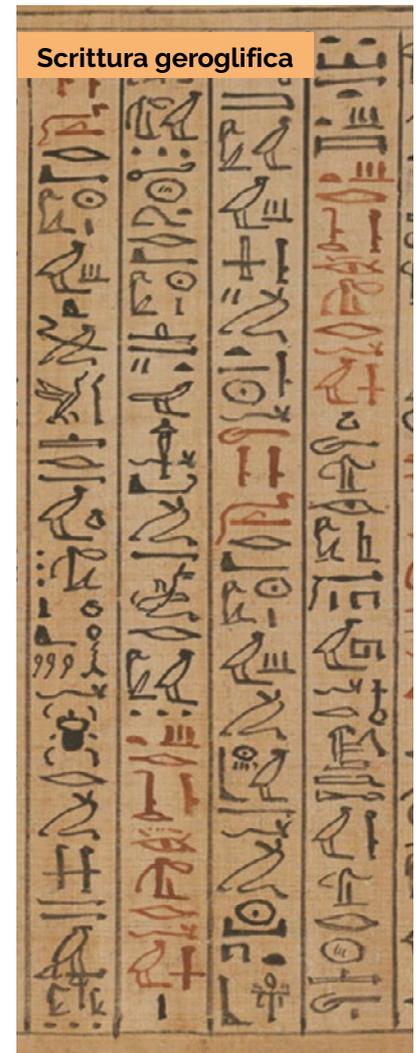
Anche in **Egitto**, nella **Valle del Nilo**, si sviluppò una società retta da un solo re chiamato faraone. Rimangono enormi tracce del passato egizio: le **piramidi**, i **templi**, le **opere d'arte** e la **scrittura geroglifica**. Nello stesso arco di tempo, tra il 2600 e il 1700 a.C. anche in **India** e in **Cina** sorsero società urbane caratterizzate da un potere centrale, un'economia basata sull'agricoltura, i commerci e l'invenzione della scrittura.



Testa di Hammurabi
proveniente da Susa.
XVIII sec. a.C. Parigi,
Museo del Louvre.



Piramidi di Giza



Scrittura geroglifica

Medio Oriente

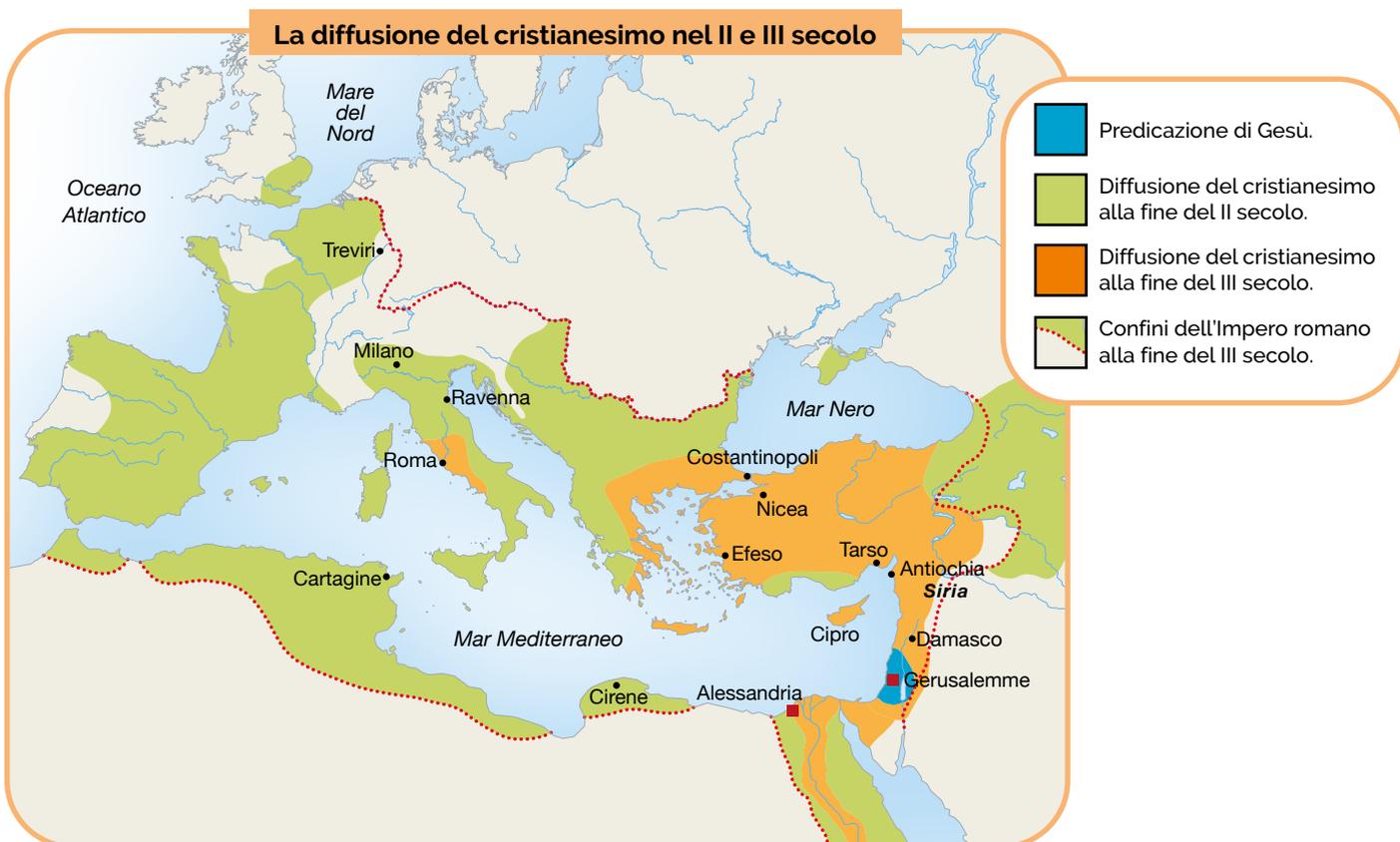
LA PALESTINA E LA NASCITA DEL CRISTIANESIMO (I SECOLO)

Il cristianesimo prende avvio dalla predicazione di Gesù

Fonti scritte narrano che nella provincia della Palestina, ai tempi dell'imperatore Tiberio, **tra il 26 e il 33**, un ebreo di Nazareth di nome **Gesù** iniziò la propria predicazione, raccogliendo numerosi seguaci. Gesù si proclamava figlio di Dio, il **Messia** atteso dal popolo ebraico. Egli annunciava l'esistenza di un **Dio buono e misericordioso che amava tutte le creature e che invitava alla fratellanza universale, alla non violenza e alla pace**. Gesù prometteva inoltre la resurrezione dopo la morte e la vita eterna.

Le autorità della comunità ebraica non riconobbero la predicazione di Gesù e ne giudicarono l'attività pericolosa per il loro potere, tanto da denunciarlo al governatore romano **Ponzio Pilato**. Gesù fu così condannato a morte per crocifissione (pena inflitta a ladri, schiavi e ribelli pericolosi).

Messia: in ebraico significa "unto dal Signore" (in greco *Christós*); era il Salvatore annunciato nell'Antico Testamento e inviato da Dio a salvare il suo popolo, cioè gli ebrei. In Israele tutti i sacerdoti venivano unti con olio sacro che simboleggiava l'unione con Dio.



Gli apostoli ne diffondono il messaggio

Dopo la sua morte, datata attorno al 30, gli **apostoli**, cioè i suoi primi seguaci, diffusero la notizia della sua resurrezione e ne portarono avanti la predicazione in Palestina, Asia Minore e Siria dando vita a numerose comunità di fedeli, chiamati **cristiani** (cioè seguaci di Cristo). Tali comunità furono chiamate **chiese**.

Apostolo: dal greco "inviato", ovvero discepolo giunto a predicare la parola del Signore.

Chiesa: deriva dalla parola greca *ecclesia* che significa "assemblea della comunità". Fu il nome assunto dalle prime comunità cristiane.

Medio Oriente

LA PENISOLA ARABICA E LA NASCITA DELL'ISLAM (VII SECOLO)

Maometto si presenta come profeta di Allah

A **La Mecca**, nel VII secolo, un uomo di nome **Muhammad** (latinizzato in Maometto) iniziò la **predicazione di una nuova religione** presso la popolazione cittadina. Fin da giovane, era entrato a far parte della comunità dei mercanti e aveva sposato una ricca vedova di nome **Khadi'gia**. Durante i viaggi con i beduini, Maometto entrò in contatto con cristiani ed ebrei e rimase così colpito dal monoteismo sostenuto dalle loro religioni da convincersi che **la fede in un unico dio avrebbe potuto risolvere tutte le lotte interne al suo popolo**, assicurando terre e ricchezze a tutti. Intorno al **610** si ritirò a meditare in una grotta e raccontò poi di aver ricevuto la visione dell'**arcangelo Gabriele e la rivelazione di Allah**. Raccontò di essere stato scelto dal dio come portavoce del suo messaggio di fede (**profeta**).

La nuova religione si chiama islam

La nuova religione prese il nome di **islam**, che significa “sottomissione all'unico Dio”, lo stesso dio che aveva avuto come profeti anche Mosè e Gesù.

Secondo Maometto, infatti, l'islam era il superamento e il compimento della rivelazione ebraica e di quella cristiana. Ogni essere umano doveva farsi **musulmano** (in arabo muslim), cioè “sottomesso ad Allah”.

LA DIFFUSIONE DELL'ISLAM (VII SECOLO)

I mercanti sono ostili alla nuova religione

La **predicazione di Maometto** ebbe un grande successo tra i poveri della città, ma incontrò l'**ostilità da parte dei ricchi mercanti di La Mecca**: essi infatti temevano che la nuova religione fosse di ostacolo ai commerci generati dai pellegrinaggi presso i santuari delle numerose divinità.

Nel **622** Maometto fu costretto allora a rifugiarsi nella città di **Medina**: la fuga del profeta (**ègira**) è ritenuta un evento talmente importante che proprio da questa data i musulmani fanno iniziare il loro calendario.

A Medina Maometto continuò la sua predicazione con grande successo. Al **ritorno a La Mecca**, nel **630**, il profeta aveva con sé un esercito pronto a combattere contro i politeisti: furono distrutti gli **idoli** e i musulmani si impossessarono della città. **La Mecca** divenne la **città santa della religione islamica** e fu dichiarata guerra al politeismo tradizionale. Nei confronti degli Arabi di fede ebraica o cristiana la posizione di Maometto fu quella della **tolleranza**: alle religioni monoteiste riconosceva il merito di essere tutte provenienti da un unico Dio e rivelate tramite i veri profeti.

Maometto intende unificare tutte le tribù arabe

L'obiettivo di Maometto era **unificare tutte le tribù arabe** sotto una sola religione, combattere gli infedeli e accrescere la ricchezza del suo popolo. **Maometto** divenne così una **guida religiosa e politica** indiscussa. Alla sua morte, nel **632**, la fede islamica aveva unito tutte le tribù arabe dell'intera Penisola Arabica.

Profeta: colui che rivela al popolo il messaggio di Dio, che se ne fa portavoce.

Idoli: oggetti o immagini venerati come sacri, spesso intesi come raffigurazione della forza divina.



La Ka'ba alla Mecca.
IX sec. Miniatura persiana.

Medio Oriente

I PRINCIPI DELL'ISLAM (VII SECOLO)

Il libro sacro dell'islam è il Corano

A La Mecca cominciò a costituirsi il testo sacro dell'islam, il **Corano** (che significa “libro da leggere ad alta voce”), che contiene la “trascrizione” dei messaggi di Allah rivelati al profeta. Originariamente la predicazione fu solo orale, come quella di Gesù di Nazareth: Maometto era infatti analfabeta; fu **Othman**, uno dei primi seguaci, a mettere per iscritto il suo messaggio. Scritto in capitoli, detti **sure**, divisi in versetti, il Corano è considerato sia la **base della religione** sia la **fonte di ogni legge della comunità**. Inoltre prescrive **regole di vita quotidiana**, come il divieto di mangiare carne di maiale, consumare alcol e raffigurare Dio, poiché questo sminuirebbe la perfezione di Allah. La **legge sacra** da seguire prende il nome di **shari'a**. Secondo l'islam non esistono sacerdoti ma guide, dette **imam**, che devono essere sagge e giuste, conoscere le scritture e accompagnare i credenti.

L'islam si basa su cinque pilastri

La religione islamica poggia su cinque pilastri o fondamenti:

- la **fece in Allah come unico Dio e in Maometto come suo profeta**;
- la **preghiera** cinque volte al giorno, rivolti verso La Mecca;
- l'aiuto ai poveri tramite l'**elemosina**;
- il **pellegrinaggio a La Mecca** almeno una volta nella vita;
- il **rispetto del Ramadan**, il mese sacro per i musulmani, in cui bisogna osservare precise regole, come il digiuno dall'alba al tramonto.

Solo il rispetto dei precetti e la fede in Allah possono portare alla salvezza eterna e alla felicità ultraterrena. Un altro precetto importante è il **jihad**, cioè l'**impegno a realizzare la volontà di Dio**; in primo luogo il fedele deve combattere contro le tentazioni del male e, in secondo luogo, impegnarsi per la diffusione e la difesa dell'islam: per questo il termine *jihad* venne presto tradotto con **guerra santa**, ovvero una guerra in difesa della propria fede e della propria comunità, minacciate da chi non è musulmano. L'edificio sacro dell'islam, dove ci si riunisce per la preghiera, è la **moschea**. Preceduta da un **cortile**, la sala interna ospita le preghiere del **venerdì**, giorno sacro dell'islam. I fedeli si rivolgono verso il **mihrab**, una nicchia decorata da mosaici che indica la **direzione di La Mecca**. All'esterno si innalza il **minareto**, l'alta torre da cui il **muezzin** chiama a raccolta i musulmani alla preghiera.

Imam: guida della comunità, dirige la preghiera e sa interpretare in modo corretto il Corano.

Ramadan: il mese della purificazione, in cui i fedeli digiunano dall'alba al tramonto.

Jihad: con questo termine il Corano esprime il dovere di combattere in difesa della fede nel caso in cui l'islam, che è inteso non solo come credo religioso ma anche come comunità di fedeli e territorio, sia stato aggredito e attaccato da un avversario esterno.



Pagina del Corano. XVI sec. New York, The Pierpoint Morgan Library.

Medio Oriente

L'ESPANSIONE ARABA (VII-VIII SECOLO)

Alla morte del profeta si scatena una guerra interna

Dopo la morte di Maometto si scatenò una guerra tra i discepoli del profeta per decidere chi avrebbe guidato la comunità araba (detta *umma*) assumendo il titolo di **califfo**.

Al termine la comunità si divise in due correnti, che esistono tuttora:

- i **sunniti**, che costituiscono la maggioranza dei musulmani, così chiamati perché riconoscono, oltre al Corano, anche la **Sunna**, testo che contiene le norme di comportamento dettate da Maometto, sostenevano che il successore di Maometto non dovesse necessariamente essere un suo consanguineo;
- gli **sciiti**, i sostenitori di Ali, cugino di Maometto e da lui stesso designato come erede, erano convinti che la successione dovesse essere dinastica e affidata ai soli discendenti diretti del profeta.

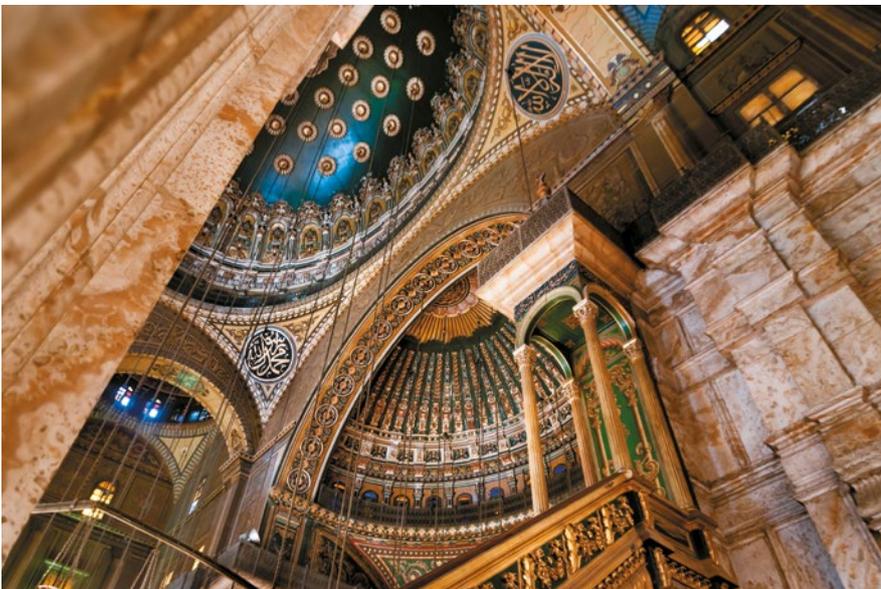
Nonostante gli scontri interni gli Arabi si lanciarono in una prima espansione militare. Al termine del VII secolo l'intera Penisola Arabica era stata sottomessa e unificata.

L'islam inizia la sua espansione

Il nuovo Stato arabo era circondato da due Imperi potenti, quello romano d'Oriente e quello sasanide.

L'esercito islamico dunque rivolse i primi attacchi verso l'**Impero d'Oriente** e conquistò a nord la **Siria** e la **Palestina**, mentre a est, tra il 634 e il 642, abbatté l'**Impero sasanide** dei Persiani e ne occupò i **territori fino all'India**.

Nel **636** l'imperatore d'Oriente **Eraclio**, nonostante l'imponente esercito, fu sconfitto dagli Arabi nella **battaglia dello Yarmuk**, e Bisanzio perse enormi ricchezze e territori, fra cui l'**Egitto**. Le truppe islamiche nel combattere trovarono grande motivazione nella nuova fede, mentre le popolazioni locali non opponevano grande resistenza poiché passavano da una vecchia dominazione a una nuova più tollerante.



Interno della moschea di Muhammad Ali. Il Cairo, Egitto.

Medio Oriente

La dinastia omayyade prosegue l'espansione

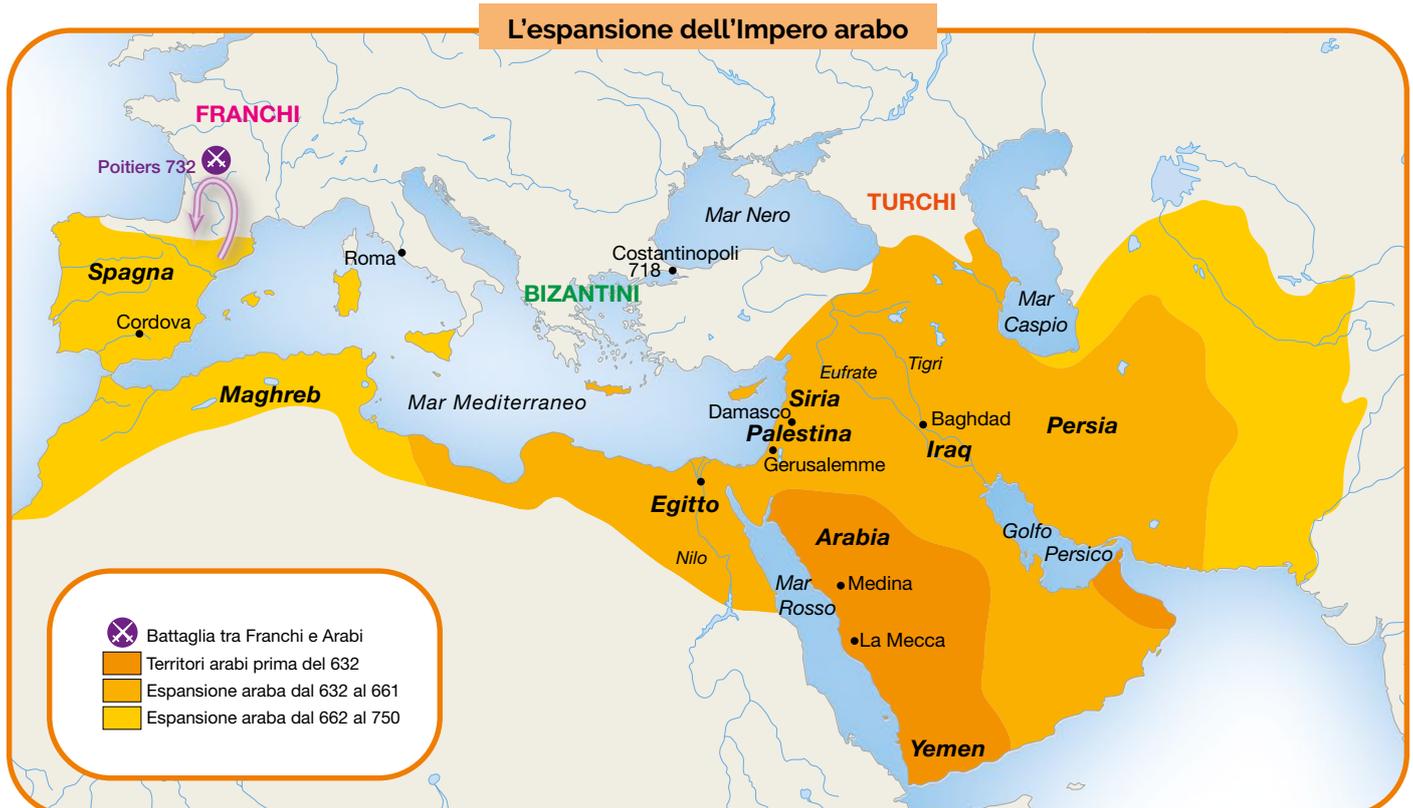
Nel **660** prese il potere la **dinastia omayyade** che pose la propria capitale a **Damasco**, in Siria. In seguito **giunse a conquistare le regioni africane affacciate sul Mediterraneo**, da poco tornate a far parte dell'Impero bizantino. Nelle regioni africane le popolazioni **berbere** si convertirono presto all'islam e mossero oltre lo Stretto di Gibilterra, nell'attuale **Spagna**, dove nel **711** abbattono il **Regno dei Visigoti**. Anche qui la popolazione locale non oppose resistenza. Ad eccezione dei **Baschi** a nord e, più a ovest, del piccolo **Regno cristiano delle Asturie**, il resto della Spagna divenne una provincia araba col nome di **Andalusia**.

L'avanzata dell'esercito arabo fu infine arrestata dal maggiordomo franco **Carlo Martello** a **Poitiers** nel **732**. I cronisti dell'epoca fecero della vittoria dei Franchi un'impresa decisiva per salvare l'Europa dalla conquista islamica; al contrario oggi sappiamo che si trattò di uno dei tanti tentativi degli Arabi di fare incursioni e razzie in Aquitania, nel Sud della Francia.

Berberi: popolazioni autoctone dell'Africa settentrionale.



Uno degli ingressi della grande moschea di Cordova, Spagna.



Medio Oriente

LA DIVISIONE DELL'IMPERO ARABO (VIII-IX SECOLO)

Prende il potere la dinastia abbaside

Nel **750** il potere passò a una nuova dinastia, gli **Abbasidi**, che spostarono la capitale in Iraq, a **Baghdad**. Tuttavia le lotte interne decretarono una divisione dell'Impero tra dinastie diverse:

- gli **Omayyadi** rimasero in **Andalusia** e fondarono un **Emirato** con capitale **Cordova**;
- le **province del Nord Africa** e le maggiori isole del Mediterraneo si resero sempre più autonome e divennero dominio prima degli **Aglabiti** e poi dei **Fatimidi**.

La fine dell'unità politica dell'Impero non fece però cessare nella comunità araba il senso di **appartenenza a un unico popolo**.

Il Mediterraneo è attraversato dalle navi arabe

Gli abilissimi navigatori musulmani si contendevano il **Mediterraneo** e le sue **rotte commerciali** con i Romani d'Oriente. Lo scopo degli Arabi, infatti, era quello di legittimare il proprio dominio sulle coste africane e occupare anche la Penisola Italica, da cui controllare i traffici commerciali di tutto il Mediterraneo. Dalle coste del Nord Africa si muovevano bande di **pirati arabi**, che imperversavano facendo **razzie sulle coste italiche** tanto da guadagnarsi la fama di predoni del mare.

Dopo un secolo di attacchi, nel corso del **IX secolo** gli **Aglabiti** riuscirono a conquistare la **Sicilia** strappandola all'Impero bizantino. Nell'**813** arrivarono fino alle porte di Roma, attaccando l'importante porto di **Civitavecchia**, e mantennero una base navale a **Taranto** (poi soppressa da una spedizione bizantina nell'880); i **Berberi**, invece, dall'842 all'871 instaurarono un Emirato a **Bari**, abbattuto poi dai Franchi e dai Longobardi.

Berberi: popolazioni autoctone dell'Africa settentrionale.



L'Alhambra. XIII sec.
Granada, Spagna.

Medio Oriente

L'ORGANIZZAZIONE DELL'IMPERO ARABO (VII-IX SECOLO)

Un'espansione così rapida ha diverse cause

La rapida conquista di un Impero vastissimo si basò sulla forte **motivazione economica e religiosa** del popolo arabo, in passato vissuto spesso in povertà a causa delle lotte interne alle varie tribù in cui era divisa la popolazione. **La nuova religione aveva fornito una spinta alle conquiste militari e placato le discordie interne.**

Gli Arabi organizzano i territori conquistati

Inizialmente gli Arabi non modificarono gli ordinamenti degli Stati conquistati. Più tardi, tra il VII e l'VIII secolo, la dinastia omayyade cominciò a dividere i territori e ad affidarne la gestione a una **nuova classe di proprietari terrieri** che diede impulso alle coltivazioni intensive grazie a sistemi di irrigazione basati su canali sotterranei. Spesso furono mantenuti in carica i funzionari bizantini o persiani, sottomessi però all'**emiro**, il governatore arabo dotato di poteri civili e militari.

Le popolazioni locali pagavano le tasse a questa nuova aristocrazia che si arricchiva anche grazie allo sfruttamento del lavoro servile. Il sistema delle tasse pesava soprattutto su chi non era musulmano: gli Arabi invece dovevano solo l'elemosina obbligatoria. La popolazione si divideva di conseguenza in **tre categorie** di persone: i **musulmani d'origine**, ovvero gli Arabi, che formavano una sorta di aristocrazia e ricoprivano i ruoli più importanti all'interno della società, i **musulmani convertiti**, soprattutto mercanti e artigiani delle città, e i **non musulmani**, abitanti delle campagne al servizio dei proprietari terrieri.

A partire dall'VIII secolo, con la dinastia abbaside, si giunse a un'**arabizzazione dell'Impero**: l'amministrazione fu affidata a funzionari arabi che usavano la loro lingua nei documenti ufficiali. Anche la maggioranza dei popoli sottomessi iniziò progressivamente a parlare arabo.

Emirato: Stato retto da un governatore arabo indipendente con poteri civili e militari.



Una conversazione fra il legislatore ateniese Solone (a destra) e alcuni discepoli arabi. Miniatura. XIII sec.

Medio Oriente

L'economia si basa sui traffici commerciali

La ricca economia si basava sulla gestione dei **traffici commerciali** tra Oriente e Occidente: i mercanti arabi scambiavano **merci preziose**; la loro **moneta d'oro**, il *dinar*, era la più diffusa all'epoca insieme al **bisante** di Costantinopoli.

Le carovane mercantili potevano usufruire di aree di approdo e di una fitta rete di vie commerciali, oltre a trarre vantaggio dall'uso di una **lingua comune**, l'arabo, e di un sistema di pagamento basato su **documenti di scambio** (l'antenato dell'assegno moderno), in cui ci si impegnava a pagare in un momento successivo. Transitavano nell'Impero grandi quantità di **oggetti di lusso** provenienti dall'Africa e dall'Estremo Oriente, assieme a molti **schiaivi**, trattati come merce, usati come forza lavoro dai proprietari delle terre coltivate.

Il centro dei commerci erano le **città**, in particolare la zona del mercato e quella della moschea.

Anche l'agricoltura è florida

L'agricoltura produceva grandi quantità di **cereali**, **cotone**, **canna da zucchero** e **frutta**. **Limoni**, **aranci**, **albicocche** e **datteri** furono una novità nel Mediterraneo europeo così come la **lavorazione della seta** e della **carta**.

L'esercito è a carico dello Stato

L'**esercito** inizialmente fu affidato a gruppi bellicosi di guerrieri berberi, poi progressivamente i califfi modificarono il reclutamento. Lo **Stato** provvedeva al **pagamento delle truppe reclutate** dalle varie tribù, si occupava degli armamenti e dell'approvvigionamento delle risorse necessarie, dei rinforzi e della distribuzione del bottino.



Moneta aurea del califfo Abdal-Malik. 696-697. Londra, British Museum.

Bisante: moneta d'oro usata nell'Impero romano d'Oriente e a Venezia.



Giardinieri al lavoro. Miniatura. XVI sec. Londra, Victoria and Albert Museum.

Medio Oriente

LA CRISI DELL'IMPERO BIZANTINO (XI SECOLO)

La dinastia macedone lotta per difendere l'Impero

Alla guida dell'Impero bizantino salì la **dinastia macedone** (843-1025). I nuovi re furono subito impegnati nella **difesa dell'Impero** dall'**aggressione dei Bulgari** e nella **cristianizzazione degli Slavi**. Grazie all'opera di due monaci missionari, **Cirillo e Metodio**, inventori dell'alfabeto cirillico e traduttori della Bibbia, i popoli che abitavano la Penisola Balcanica furono assoggettati all'influenza di Bisanzio tramite l'**evangelizzazione**. In breve, però, Serbia e Bulgaria divennero Regni autonomi. Molte furono anche le **vittorie contro gli Arabi**: i Bizantini ripresero a difendere le regioni meridionali dell'Italia, anche se persero del tutto il controllo della Sicilia nel 902. Nel Mediterraneo, invece, la contesa non ebbe dei vincitori: Arabi e Bizantini continuarono a contendersi le migliori rotte commerciali e il *solidus* aureo dell'Impero bizantino si impose come la moneta più diffusa nei traffici.

L'imperatore è un sovrano assoluto

L'Impero era amministrato da una **solida burocrazia**. Non esisteva una vera aristocrazia: chiunque in base alle sue capacità e alla sua cultura poteva intraprendere la carriera burocratica e quella militare. L'imperatore era divenuto un **sovrano assoluto**, **autocrate**, quasi invisibile al popolo; attorniato dall'assemblea dei consiglieri si avvaleva di una fitta rete di aiutanti che premiava per collaborazione e fedeltà. La maggior parte della popolazione si dedicava all'**agricoltura** e alla **pesca**: la terra era divisa in **grandi proprietà agricole**, come in Occidente, e **piccole comunità agricole**, considerate di proprietà dello Stato, in cui le famiglie residenti erano obbligate a versare tasse e fornire soldati.

Autocrate: è il re che governa da solo, che ha nelle sue mani il potere di decidere le leggi, farle applicare e amministrare la giustizia.

L'Impero è minacciato dai Turchi

Il principale problema per l'Impero bizantino erano i **Turchi Selgiuchidi** che minacciavano i suoi territori e le vie verso Gerusalemme, ostacolando i pellegrinaggi. La popolazione turca era di origine mongola, proveniente dall'Est; i Turchi avevano dato vita a un grande Impero tra la Cina e il Medio Oriente, che aveva inglobato il Califfato di Baghdad, e si erano poi convertiti all'islam.

Nel **1071** i Turchi, abilissimi cavalieri, avevano inflitto ai Bizantini una pesante sconfitta, in seguito alla quale **Alessio Comneno I** decise di chiedere aiuto ai principi e ai re d'Occidente. Questi ultimi non risposero alla chiamata dell'imperatore bizantino, perché impegnati a combattere fra di loro e nella lotta fra Impero e papato.



Anna Comnena. Mosaico.
XII sec. Istanbul.

Medio Oriente

Il papa invita a difendere Gerusalemme

Solo qualche anno dopo, il **papa Urbano II** chiamò la cristianità a difendere Gerusalemme, per riaffermare la propria autorità religiosa in Oriente dopo lo Scisma del 1054 e rivendicare una sorta di superiorità anche nei confronti dell'imperatore.

Nel **1095**, durante il **Concilio di Clermont**, a cui parteciparono tutti i vescovi della cristianità, papa Urbano II fece un appello rivolto a tutti i principi e i sovrani cristiani per **combattere gli infedeli e liberare Gerusalemme**. Inoltre, dando uno scopo comune a principi e sovrani, si sarebbe anche ridotta la conflittualità interna al continente europeo. Rifiutarsi di partire per una spedizione santa voleva dire essere visti come eretici, traditori della fede cattolica e della sua difesa contro i musulmani.

L'INVENZIONE DELLA CROCIATA (XI SECOLO)

Il papato diffonde l'idea di una guerra giusta e santa

La **distruzione del Santo Sepolcro** di Gerusalemme da parte dei **Turchi** nel 1009 e l'**attacco a Costantinopoli** suscitavano sdegno e preoccupazione in Occidente, dando una **giustificazione alla guerra contro gli infedeli**.

Gerusalemme era stata conquistata dagli Arabi nel 638 e da allora i pellegrinaggi erano divenuti più difficili; tuttavia i musulmani non impedivano l'arrivo di cristiani ma si limitavano a chiedere loro il pagamento di un tributo. Ma con i Turchi la situazione era molto peggiorata.

In questo periodo si iniziò dunque a parlare di guerra giusta e santa perché combattuta contro gli infedeli. All'appello del papa per una **spedizione in Terrasanta** (detta solo in seguito **crociata**) non risposero inizialmente i potenti principi d'Occidente, ma si mosse per primo un esercito di gente comune.

Parte la crociata dei pezzenti

Nel **1096** una folla di 70.000 persone, composta soprattutto da contadini, poveri, mercanti, donne e persino bambini, partì alla volta di Gerusalemme. La ricerca storica ha parlato di **crociata dei pezzenti** perché composta da gente comune, senza armi né mezzi, persone disperate alla ricerca della salvezza spirituale o spinte dal desiderio di ricchezza. Un predicatore, **Pietro l'Eremita**, e un cavaliere, **Gualtiero Senzadenari**, si misero alla testa dei pellegrini.

Senza riferimenti e mezzi, si diedero al saccheggio durante il viaggio; in pochi giunsero a Costantinopoli dove furono annientati dai Turchi.

La spedizione fu un fallimento ma diede avvio alla stagione delle guerre per la città santa e allo scontro con i musulmani.

Infedele: secondo lo spirito del tempo l'infedele non era chi tradiva la sua fede ma chi professava una religione diversa. Musulmani e cristiani si definivano infedeli a vicenda, poiché negavano la validità della religione altrui.

Crociata: la guerra indetta per la riconquista di Gerusalemme prese il nome di "peregrinazione", ovvero "pellegrinaggio santo". Nel Medioevo non si utilizzò mai il termine "crociata", che fu invece introdotto dallo storico inglese Gibbon, per via delle croci che i combattenti portavano su scudi e stendardi. Divenne poi espressione comune per "guerra giusta".

Pietro l'Eremita alla testa della crociata dei pezzenti. Miniatura dall'*Abreviament de las Estorias*. 1311. Londra, British Library.



Medio Oriente

LA CONQUISTA DI GERUSALEMME (XI SECOLO)

I crociati conquistano Gerusalemme

La **prima spedizione ufficiale** fu guidata da un gruppo di cavalieri cristiani provenienti dalla Francia, dalle regioni fiamminghe e dall'Impero germanico. Divenire **crociati** voleva dire indossare gli **abiti del pellegrino in armi con l'insegna della croce**, ma anche poter ottenere l'esenzione dalle tasse e la salvezza dell'anima, conquistare terre e ricchezze in caso di vittoria e possibili vantaggi economici.

Goffredo di Buglione ne prese il comando e assieme agli altri cavalieri giunse al cospetto dell'imperatore d'Oriente, giurandogli fedeltà e promettendo di consegnargli tutte le terre conquistate nel corso della spedizione. L'imperatore temeva la presenza dell'esercito e si affrettò a farli sbarcare sulla riva asiatica e a spingerli contro il nemico turco.

Partiti nel **1096**, i crociati conquistarono le terre occupate dai Turchi, le città di Nicea, Antiochia ed Edessa e giunsero a Gerusalemme nel **1099**. Dopo un lungo assedio riuscirono a conquistare la città; occupata **Gerusalemme**, massacrarono molti **civili**, compresi **donne e bambini**, **ebrei e musulmani**: una vera carneficina di persone inermi e indifese.

Nascono i Regni latini d'Oriente

A seguito della presa della città e degli altri territori i crociati crearono i **Regni latini d'Oriente**: feudi vassalli posti sotto l'autorità del difensore del Santo Sepolcro, **Goffredo di Buglione**, autoproclamatosi **re di Gerusalemme**. Oltre al **Regno di Gerusalemme** nacquero il **Principato di Antiochia**, assegnato a Boemondo d'Altavilla, la **Contea di Edessa**, donata a Baldovino di Borgogna, e la **Contea di Tripoli**, che andò a Raimondo, conte di Tolosa.

Anche le Repubbliche marinare di Venezia, Pisa e Genova trassero vantaggio dalle spedizioni: da quel momento in poi, in ogni grande città d'Oriente sorsero scali commerciali da loro gestiti.



Medio Oriente

DUE SECOLI DI SPEDIZIONI ARMATE (XII-XIII SECOLO)

Le successive crociate hanno minore successo

Dopo la prima crociata, si susseguirono altre **varie spedizioni** programmate per almeno due secoli. Anche perché in breve tempo i Turchi si riarmarono e ripresero possesso dei territori loro strappati. I re cristiani allora partirono per una **seconda spedizione** (1147-1149): gli **imperatori Corrado III e Luigi VII** alla testa dell'esercito fallirono però miseramente.

Il nuovo sovrano musulmano **Saladino** riuscì a riconquistare i Regni latini d'Oriente: quindi venne indetta una **terza spedizione** (1189-1192). Nonostante la partecipazione sul campo di tre sovrani, ovvero il re d'Inghilterra **Riccardo Cuor di Leone**, il re di Francia **Filippo Augusto** e l'imperatore **Federico Barbarossa**, l'esercito cristiano non riuscì a riconquistare la Terrasanta.

Le crociate avevano anche obiettivi commerciali

La **quarta guerra santa** (1202-1204), indetta da papa Innocenzo III, coinvolse invece la Repubblica marinara di **Venezia contro Costantinopoli**. I veneziani, abili mercanti, speravano di ottenere nuove rotte commerciali in seguito a una spedizione vittoriosa. Guidati dal doge giunsero a Costantinopoli e assediaron la città per due anni. Nel 1204 la città cadde in mano dei veneziani. La corte e l'imperatore furono costretti a fuggire a Nicea e i veneziani crearono per un breve periodo di tempo un nuovo Regno: il Regno latino d'Oriente, con capitale Costantinopoli stessa.

La **quinta crociata** (1217-1221) fu guidata dal **re d'Ungheria** e fallì come le precedenti in Terrasanta.

La **sesta crociata** (1228-1229) si risolse in un **accordo tra l'imperatore Federico II e il sultano al-Malik al-Kamil**: Federico II era legato da rapporti commerciali e profonda stima con il mondo musulmano. Ottenne di liberare Gerusalemme, ma poco dopo la città ricadde nella mani dei Turchi.

Le **ultime due crociate**, ovvero la **settima** (1248-1254) e l'**ottava** (1270-1272), non produssero alcun risultato militare per i cristiani d'Occidente, se non devastazione e morte. Nuovi popoli erano in fermento da est e la situazione stava cambiando velocemente per l'arrivo di un nuovo esercito di cavalieri, i **Mongoli**.



Assedio di Gerusalemme durante la prima crociata.
Miniatura. XIV sec.

Medio Oriente

L'INTOLLERANZA VERSO GLI EBREI (XI SECOLO)

Le comunità ebraiche erano da sempre presenti in Europa

Le violenze inflitte alla popolazione ebraica nella prima crociata furono la causa di un nuovo atteggiamento dell'Europa cristiana contro gli ebrei: negli ultimi secoli del Medioevo crebbe, infatti, la **discriminazione verso le comunità ebraiche** in tutto il continente.

Fin dalle epoche più antiche, la popolazione ebraica ebbe fitti rapporti commerciali con le altre popolazioni mediterranee. **I documenti storici latini ci parlano di una comunità molto unita**, tenuta insieme da solidarietà e tradizioni precise, come l'astensione da alcuni cibi e bevande e la preghiera rituale, **spesso vista con sospetto** per alcune consuetudini, come quella di non venerare immagini divine. Infatti già quando il cristianesimo divenne religione di Stato **i vescovi e i padri della Chiesa diffusero l'idea dell'inferiorità della religione ebraica. Le comunità furono oggetto di limitazioni** (non potevano sposarsi con persone di fede cristiana né accedere a cariche o uffici pubblici), tuttavia **la possibilità di commerciare non diminuì la loro presenza all'interno della società**. Con l'allargamento dei traffici tra Oriente e Occidente, **i mercanti ebrei** furono spesso i **migliori intermediari** tra le popolazioni di diversa cultura.

Dall'XI secolo anche gli ebrei diventano vittime dell'intolleranza

Il **clima di violenza** dovuto allo scontro in atto nel mondo medievale fece sorgere l'**intolleranza verso ogni diversità**. Il rifiuto dell'altro si trasformò in guerra all'infedele, sospetto e diffidenza. Proprio durante la crociata dei pezzenti i pellegrini crociati furono autori di episodi di violenza verso gli ebrei delle valli del Reno e del Danubio, mentre i vescovi locali tentarono invano di difenderli. Negli anni a venire furono imposti **segni distintivi nell'abbigliamento** delle persone di origine ebraica (cerchi di stoffa gialla o particolari copricapi e mantelli, orecchini per le donne). Queste misure furono chiari segni di **discriminazione e segregazione**: l'obiettivo era evitare rapporti e legami misti tra donne e uomini cristiani ed ebrei. Fu colpita anche la proprietà economica degli ebrei, fu proibito loro di possedere grandi proprietà e per questo gli ebrei presero a fare prestiti di denaro. Lo stigma e l'odio verso l'usuraio diffusero lo stereotipo dell'avidio ebreo in tutte le regioni cristiane.

Più tardi, dal XV secolo il clima di odio religioso provocò la cacciata delle comunità ebraiche da Spagna, Francia e Inghilterra, e la conseguente migrazione di migliaia di persone in tutta Europa, soprattutto verso le regioni orientali.

Intolleranza: l'incapacità di sopportare e ammettere opinioni e comportamenti diversi da quelli propri.

Scena di battaglia nel corso della prima crociata, dal manoscritto *Roman de Godefroi de Bouillon*. XIII sec. Parigi, Biblioteca Nazionale di Francia.



Medio Oriente

FEDERICO II E LA SESTA CROCIATA (XIII SECOLO)

Il papa scomunica Federico

Prima di divenire imperatore, **Federico** aveva promesso di impegnarsi nella riconquista della Terrasanta, ma poi tutte le sue forze si erano rivolte al rafforzamento nelle sue mani del potere regio. Per questo motivo il nuovo **papa Gregorio IX**, convinto sostenitore del primato del papato sull'Impero, lanciò verso di lui la **scomunica**, costringendo così il re ad affrettare i preparativi per la crociata.

La crociata di Federico si conclude con un trattato

Dopo un'epidemia che aveva impedito la spedizione, la **crociata** partì da **Brindisi** nell'estate del **1228** e già nel febbraio **1229** il re aveva ottenuto **grandi risultati**. Tramite un **accordo** aveva strappato il controllo dell'isola di **Cipro**, la restituzione della città santa di **Gerusalemme** e anche di **Betlemme** e **Nazareth**.

Il successo **non fu l'esito di una vittoria militare**, ma dell'**abilità diplomatica** e degli **ottimi rapporti che l'imperatore aveva con il mondo musulmano**. Grazie alla sua profonda conoscenza della cultura araba (Federico aveva una fitta corrispondenza epistolare con i filosofi musulmani della corte del sultano) riuscì ad accordarsi con il sultano d'Egitto **al-Malik al-Kamil**. Accomunati dall'amore per la filosofia, l'arte e la scienza, i due trovarono un'intesa che non fu apprezzata né dai cristiani né dai musulmani. Infatti i musulmani criticarono l'obbligo di dover lasciare le terre restituite, mentre in Occidente tale accordo fu visto dal papa come un'alleanza tra Federico e il sultano, in sostituzione della guerra santa. L'accordo stabilì inoltre che la città di Gerusalemme sarebbe stata aperta alle due culture e religioni. L'accordo fu di una **rilevanza storica enorme**: per la prima volta cristiani e musulmani arrivavano a un'intesa pacifica, mossi dalla condivisione dell'amore per la cultura.

Nonostante ciò, il papa fomentò la rivolta dei baroni pugliesi contro Federico, che dovette affrontarli in battaglia. Dopo aver vinto, il sovrano fu costretto comunque a riconoscere la nomina dei vescovi al papa e piena autonomia alla Chiesa dal pagamento di tasse e dall'autorità giudiziaria.



Federico II stringe un accordo con il sultano. Miniatura dall'opera *Nova Cronica* di Giovanni Villani. XIV sec. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.

Medio Oriente

L'AFFERMAZIONE DELL'IMPERO OTTOMANO (XI-XV SECOLO)

L'Impero turco si espande

Con il termine “Turchi” si intende un insieme variegato di popolazioni di fede musulmana tra le quali era emersa nell’XI secolo la **dinastia selgiuchide**, che estese il suo dominio su gran parte dell’Asia: Anatolia (attuale Turchia), Persia (attuale Iran), Mesopotamia, Siria e Palestina; furono però sconfitti dai Mongoli e il loro territorio si frammentò in Emirati minori.

Tra questi si affermò l’**Emirato di Othman**, che fondò l’Impero che da lui prese il nome di **Ottomano**.

La capitale dell’Impero era **Bursa**, in Bitinia: da lì all’inizio del Trecento si diressero verso occidente e conquistarono territori appartenenti all’Impero bizantino e parte dei Balcani. Re **Sigismondo** d’Ungheria organizzò una crociata per bloccare la loro avanzata, ma i crociati furono sconfitti a **Nicopoli** nel **1396**.

Gli Ottomani insediano l’Impero bizantino

Nel **1394** gli Ottomani posero per la prima volta l’**assedio a Costantinopoli**: nessun esercito cristiano era presente a difendere la capitale dell’Impero romano d’Oriente, tuttavia la città non venne conquistata perché gli Ottomani erano minacciati a oriente dai Mongoli di **Tamerlano**, un condottiero che cercò di ricreare l’Impero mongolo di Genghiz Khan, e subirono una dura sconfitta ad **Ankara** nel **1402**.

Alla morte di Tamerlano il suo Impero si disgregò, e il nuovo sultano **Maometto II** ne approfittò per dirigere di nuovo le sue mire espansionistiche verso i Balcani. L’imperatore **Giovanni VIII Paleologo** si recò allora personalmente a Roma e nelle varie corti europee per provare a costituire un’alleanza in funzione antiturca. Si spinse fino a proporre una riunificazione tra la Chiesa ortodossa e quella latina che si erano separate in seguito allo Scisma del 1054. Tuttavia si trattava di una proposta irrealizzabile nella realtà perché entrambe le Chiese erano poco disponibili a un compromesso. Venne organizzata una nuova crociata al comando del re di Polonia e Ungheria **Ladislao** che si concluse di nuovo con una sconfitta a **Varna**, in Bulgaria, nel **1444**.



Gentile Bellini, *Ritratto del sultano Maometto II*, 1480. Londra, Victoria and Albert Museum..

Medio Oriente

Costantinopoli cade

Nel 1453 **Maometto II** approfittò delle circostanze internazionali favorevoli per attaccare **Costantinopoli**; nel frattempo salì al trono **Costantino XI Paleologo**, l'ultimo imperatore bizantino. L'**assedio** durò dal 4 aprile al 29 maggio e fu durissimo. Durante i combattimenti anche l'imperatore d'Oriente venne ucciso.

Dopo averla espugnata, la città venne sottoposta a saccheggi e stragi, gli abitanti vennero deportati e tutte le chiese trasformate in moschee. Costantinopoli divenne **Istanbul**, la capitale dell'Impero ottomano.

La **caduta dell'Impero romano d'Oriente**, mille anni dopo quella dell'Impero d'Occidente, generò un profondo sgomento ma non produsse alcuna azione concreta da parte delle potenze occidentali. Inoltre Maometto II sfruttò l'ondata di panico che aveva suscitato organizzando una serie di **campagne militari sia verso oriente**, nel Caucaso e in Mesopotamia, **sia verso l'Europa**: tutto il Mediterraneo orientale finì sotto il suo controllo e subito dopo si diresse verso i Balcani minacciando da vicino l'Austria, l'Ungheria, la Dalmazia e la stessa Venezia. Il pericolo degli attacchi turchi rimase una minaccia imminente per l'Europa per altri tre secoli.

Istanbul: il termine era impiegato nei testi armeni, arabi e turchi già intorno all'anno Mille e deriva dall'espressione greca *êis tèn pólin* (cioè "verso la città"): era infatti la città per antonomasia, capitale dell'Impero romano d'Oriente. Tra la popolazione turca si era diffusa invece una falsa etimologia: *islambol* (cioè "abbondante di islam"). Il doppio nome della città venne utilizzato nei documenti della cancelleria ottomana fino all'avvento della Repubblica di Turchia quando si impose definitivamente Istanbul nel 1923.



Assedio di Costantinopoli da parte dell'esercito di Maometto II nel 1453. Miniatura. XV sec.



L'ESPANSIONE DELLA POTENZA OTTOMANA (XVI SECOLO)

L'Impero ottomano si espande

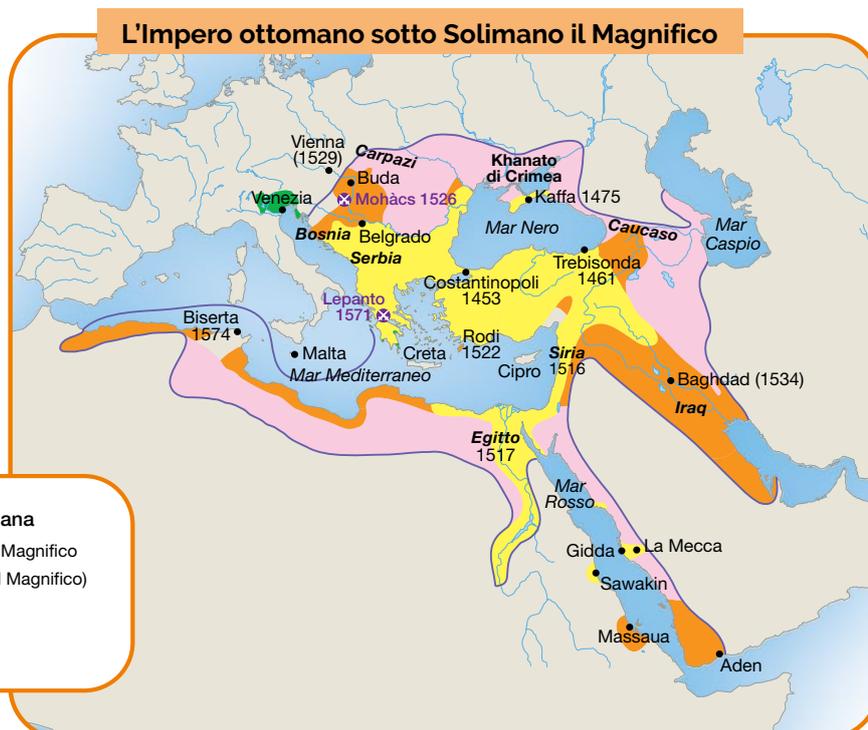
A contrapporsi al sogno di un Impero universale di Carlo V non furono solo gli Stati europei ma anche un altro potente nemico, l'**Impero ottomano** guidato da **Solimano il Magnifico**. Il sultano rimase al potere **dal 1520 al 1566** e portò avanti una politica di conquista sui tre continenti: Asia, Africa ed Europa; qui si scontrò con l'esercito di Carlo V per il controllo dell'Europa orientale.

Tra il 1516 e il 1517 Solimano portò a termine la **conquista della Siria, dell'Egitto e dell'Arabia**, che gli consentì di controllare le vie commerciali che portavano all'Oceano Indiano attraverso il Mar Rosso e il Golfo Persico. L'occupazione delle città sacre di La Mecca e Medina ebbe anche un valore simbolico e religioso, per questo gli Stati del Nord Africa cominciarono a guardare al **sultano** non solo come **capo politico** ma anche come **protettore dell'islam**. Dall'Egitto inoltre partivano **spedizioni piratesche**, sotto la protezione del sultano, che razziano merci e schiavi.

Subito dopo la politica espansionistica ottomana si diresse verso l'**Europa orientale e centrale**: nel 1521 venne conquistata **Belgrado**; successivamente **Ungheria** e **Polonia**, sconfitte in battaglia, divennero Stati vassalli dell'Impero e furono costrette a pagare un tributo a Istanbul; anche **la flotta veneziana venne sconfitta**, consolidando il ruolo di potenza marittima raggiunto dagli Ottomani.

Nel **1529** giunsero alle porte di **Vienna**, nel cuore dell'Impero asburgico: l'assedio fallì, ma gli Asburgo furono costretti a riconoscere il governo turco su gran parte dell'Ungheria e a pagare un tributo annuale al sultano. Anche la **Penisola Balcanica** divenne interamente parte del vasto Impero ottomano.

Alle conquiste militari il sultano affiancò un'abile **attività diplomatica**, stringendo un'alleanza in chiave antiasburgica con il re di Francia Francesco I che gli permise di assicurarsi il controllo del Mediterraneo orientale per più di trent'anni.



Medio Oriente

L'Impero è organizzato in modo efficiente

Il governo della compagine imperiale si fondava su un'**amministrazione centrale solida** e una **burocrazia efficiente**, che avevano il compito di controllare i vasti possedimenti. Tuttavia il sultano fu costretto spesso a trovare forme di compromesso con le realtà locali e periferiche per mantenere l'ordine all'interno di un territorio così esteso, che comprendeva nel 1530 circa 30 milioni di persone. L'Impero ottomano era **multietnico** e **multireligioso** e si fondava sulla **tolleranza** e su una delicata **convivenza tra culture e religioni diverse**. Ebrei e cristiani potevano continuare a professare il loro credo religioso, a patto però che pagassero i tributi da cui i musulmani erano esclusi. Inoltre dovevano contribuire al reclutamento dell'**esercito del sultano** attraverso il **servizio di leva** obbligatorio dei loro figli, che costituivano il corpo scelto di fanteria, i cosiddetti **giannizzeri**. Erano cristiani convertiti, per garantire la loro imparzialità, anche i **funzionari del sultano** che formavano il **divano** (cioè il Consiglio Supremo), presieduto dal **Gran Visir**: si occupavano degli affari generali dell'Impero. Le loro cariche erano revocabili e non ereditarie.

Si forma una Lega contro gli Ottomani

Papa Pio V organizzò una **Lega santa** contro gli Ottomani, una flotta cattolica multinazionale guidata da don Giovanni d'Austria, figlio naturale di Carlo V, e formata da **Spagna, Venezia e altri Stati e città della Penisola Italiana tra cui Genova**. I soldati erano di varia provenienza; ai remi c'erano gli schiavi che erano soldati del sultano fatti prigionieri in precedenti battaglie e costretti a convertirsi al cristianesimo. Nel **1571** la Lega sconfisse gli Ottomani nella **battaglia di Lepanto**, che fu trasformata dalla propaganda cristiana in un miracolo voluto dal Cielo e i combattenti in martiri, nuovi crociati che avevano dato la vita per salvare l'Europa dagli infedeli.

In realtà la sconfitta degli Ottomani ebbe scarse conseguenze sul piano politico ed economico: infatti i Turchi continuarono a controllare il commercio nel Mediterraneo e nel 1573 sottrassero Cipro ai veneziani; tuttavia non furono più in grado di minacciare l'Europa, anche perché alla fine del Cinquecento furono impegnati nella difesa dei confini orientali dall'attacco dell'Impero persiano.

Servizio di leva: servizio militare.

Giannizzeri: dal turco *yeni ceri*, "nuovo soldato", corpo di truppe a piedi (fanti) costituito da giovani provenienti da famiglie cristiane arruolati forzatamente, istruiti nella religione musulmana e abituati a parlare in turco. In genere erano i più fanatici difensori dell'islam.

Divano: deriva dall'arabo *diwan* con il significato di ufficio della dogana, in seguito indicò il Consiglio dei ministri dell'Impero ottomano e, per estensione, la seduta bassa e lunga dove si sedevano i ministri durante le riunioni.



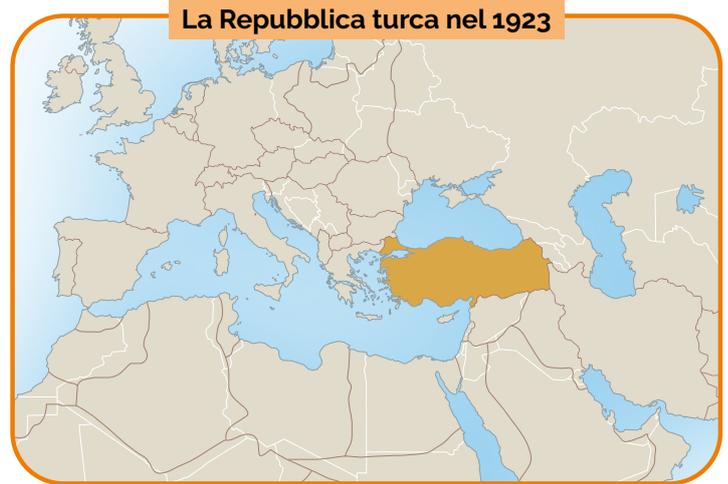
Giorgio Vasari, *Flotta della Lega davanti a Messina, 1572-1573 circa*. Città del Vaticano, Palazzi Vaticani, Sala Regia.

LA REPUBBLICA TURCA (1923)

Nasce la Repubblica turca

L'altro grande sconfitto della Prima guerra mondiale era stato l'**Impero ottomano**, che venne ridotto all'estensione della sola Turchia, mentre i **territori mediorientali** furono spartiti tra la **Francia** (che ottenne **Siria** e **Libano**) e il **Regno Unito** (che ricevette **Iraq** e **Palestina**).

Tale smembramento provocò una reazione che pose fine al potere del sultano. L'ufficiale **Mustafa Kemal**, leader del **movimento dei Giovani Turchi**, guidò infatti una rivoluzione politica che condusse alla proclamazione, nell'**ottobre 1923**, della **Repubblica**. L'obiettivo di Kemal era la **modernizzazione culturale e istituzionale del Paese**, in una parola la sua occidentalizzazione. Egli volle così costruire una nuova Turchia, rivolta più all'Europa che all'Oriente.



LO STATO DI ISRAELE (1948)

Il movimento sionista si batte per fondare una "nazione ebraica"

Una delle prime questioni che l'ONU dovette affrontare fu una vicenda di vecchia data, controversa e complessa: sin dalla fine dell'Ottocento, una parte del **popolo ebraico** aveva rivendicato **il diritto a un proprio Stato**, in cui poter vivere in pace e autonomia, sottraendosi alle discriminazioni e alle persecuzioni che ne avevano periodicamente segnato la storia. Tale Stato sarebbe dovuto sorgere in **Palestina** e per questo motivo il movimento che ne sostenne le ragioni prese il nome di **sionismo**: Sion è infatti un monte nei pressi di Gerusalemme che corrisponderebbe alla **terra promessa** di cui si parla nell'Antico Testamento.

La richiesta venne accolta con freddezza dalla comunità internazionale che riteneva il progetto irrealizzabile e puntava piuttosto a favorire l'integrazione degli ebrei nei vari Stati in cui vivevano. Un'importante eccezione fu rappresentata dal **Regno Unito**, che durante la Prima guerra mondiale, approfittando del declino dell'Impero ottomano, aveva assunto il controllo della Palestina e vedeva invece di buon occhio l'immigrazione ebraica. Nel **novembre 1917** il ministro degli esteri britannico **Arthur James Balfour** si era addirittura impegnato ad appoggiare la realizzazione di un "focolare nazionale ebraico" nella regione. Ciò aveva incoraggiato il progressivo trasferimento in **Medio Oriente** di decine di migliaia di ebrei, la cui presenza sempre più capillare e organizzata cominciò a causare **tensioni con le popolazioni arabe** che da secoli vivevano in quei territori.

Giovani Turchi: movimento politico fondato nell'Impero ottomano alla fine dell'Ottocento, ispirato alla Giovine Italia di Giuseppe Mazzini, che puntava alla modernizzazione e alla democratizzazione della società.

Medio Oriente

Viene creato lo Stato di Israele

Al termine della Seconda guerra mondiale, il **movimento sionista** ribadì le proprie ragioni, rese allora più urgenti dal fatto che la **Shoah** aveva mostrato in modo inequivocabile l'ampia diffusione e la brutale radicalità dell'**antisemitismo**. Anche i Paesi che non avevano direttamente preso parte allo sterminio, infatti, poco o nulla si erano adoperati per soccorrere gli ebrei, morti a milioni nei campi di concentramento e di sterminio. Ciò rese sempre più delicata l'amministrazione della Palestina, dove stavano confluendo molti superstiti del genocidio: i conflitti tra nuovi arrivati e vecchi residenti iniziarono a moltiplicarsi.

Il Regno Unito decise allora di delegare la soluzione del problema all'ONU. Nel **novembre 1947** l'Assemblea generale approvò una **risoluzione**, caldeggiata da Stati Uniti e Unione Sovietica, che prevedeva la **creazione di due Stati distinti**: uno **ebraico** e uno **arabo-palestinese**.

Mentre gli ebrei accolsero positivamente la decisione, gli arabi vi si opposero, ritenendola troppo sfavorevole nei loro confronti. Nonostante ciò, il **14 maggio 1948**, giorno in cui gli inglesi si ritirarono dalla Palestina, **David Ben Gurion**, capo del governo provvisorio ebraico, proclamò la **nascita dello Stato di Israele**.

Israele sconfigge la Lega araba

La dichiarazione unilaterale di indipendenza decisa da Israele provocò l'immediata **reazione dei Paesi della regione**, uniti in una **Lega araba** che oltre ai palestinesi comprendeva **Egitto, Iraq, Siria, Libano, Giordania e Arabia Saudita**. Il **conflitto** durò parecchi mesi, dal **maggio 1948** al **gennaio 1949**, e fu infine vinto, nonostante l'inferiorità numerica, da **Israele**. Tale circostanza provocò l'**esodo di circa 800.000 arabi palestinesi** che, trovandosi a vivere all'interno dello Stato ebraico, decisero di abbandonare le proprie case o furono costretti a farlo. Questo **allontanamento forzato** venne vissuto come una "catastrofe" (in arabo *nakbah*), che divenne presto un'**emergenza umanitaria**, perché la maggior parte degli esuli dovette rifugiarsi in **campi profughi** allestiti nelle nazioni vicine, in situazioni di sovraffollamento e povertà.

Il piano dell'ONU, che prevedeva la creazione, accanto allo Stato ebraico, di uno Stato palestinese, finì per non concretizzarsi. In parte perché Israele, approfittando della vittoria, decise di occupare un'area ben più vasta di quella inizialmente assegnatagli, in parte perché le zone rimanenti furono acquisite dall'Egitto e dalla Giordania, che a loro volta non riconobbero ai palestinesi il diritto a un proprio Stato. Fu questo l'inizio di una **questione mediorientale** che ha attraversato tutta la seconda metà del Novecento e rappresenta ancora oggi un problema irrisolto della politica mondiale.



Medio Oriente

IL CONFLITTO PER IL CONTROLLO DEL CANALE DI SUEZ (1956)

L'Egitto di Nasser provoca la crisi di Suez

Rispetto ai lunghi conflitti appena descritti, **la decolonizzazione in Africa fu un processo relativamente rapido**. Tra la metà degli anni Cinquanta e la metà degli anni Sessanta, infatti, la gran parte delle colonie ottennero l'indipendenza, con un picco registrato nel 1960, quando ben 17 Stati divennero autonomi.

In numerosi casi **il passaggio di potere si effettuò in modo pacifico**, accelerato dalle crescenti difficoltà delle nazioni europee a gestire un sistema che conveniva loro sempre meno. Ma laddove gli interessi dei Paesi occidentali erano ancora presenti, le spinte autonomiste furono duramente contrastate.

A tal riguardo è significativa la situazione dell'**Egitto** che, seppur formalmente indipendente dal **1922**, era governato da una monarchia che aveva continuato a garantire grandi privilegi economici al Regno Unito.

Nel **1952** un colpo di Stato del colonnello **Jamal Abdel Nasser** depose il re Faruq I e instaurò una **repubblica di ispirazione socialista**. In politica interna, Nasser distribuì le terre ai contadini e nazionalizzò banche e aziende, mentre in politica estera stipulò accordi con l'Unione Sovietica e si candidò a capeggiare l'ostilità dei Paesi arabi contro Israele. Queste **posizioni antioccidentali** indussero gli Stati Uniti a sospendere i finanziamenti che la Banca mondiale aveva concesso all'Egitto per la costruzione di una grande diga ad Assuan, sul fiume Nilo, allo scopo di irrigare ampie zone di deserto e renderle così coltivabili. Per ritorsione, nel **1956** Nasser decretò la **nazionalizzazione del Canale di Suez**, che da quasi un secolo costituiva un passaggio fondamentale per le rotte commerciali europee dal Mediterraneo all'Oceano Indiano ed era sempre stato controllato da **Francia e Regno Unito**. Le due potenze reagirono immediatamente, attaccando l'**Egitto** e alleandosi con **Israele**, le cui truppe avanzarono nella **regione del Sinai**. Di fronte a questa aggressione, l'Unione Sovietica minacciò di intervenire militarmente in difesa di Nasser e gli Stati Uniti, temendo un'estensione del conflitto che avrebbe potuto mettere a rischio gli equilibri mondiali, intimarono alla Francia e al Regno Unito di fermare le operazioni e a Israele di ritirarsi dal Sinai.

Per Nasser si trattò di uno straordinario successo di immagine, che lo rese un leader popolare e ammirato presso l'opinione pubblica arabo-islamica; per Francia e Regno Unito fu invece la conferma della subalternità rispetto alle nuove superpotenze, che ormai regolavano l'ordine mondiale.



Medio Oriente

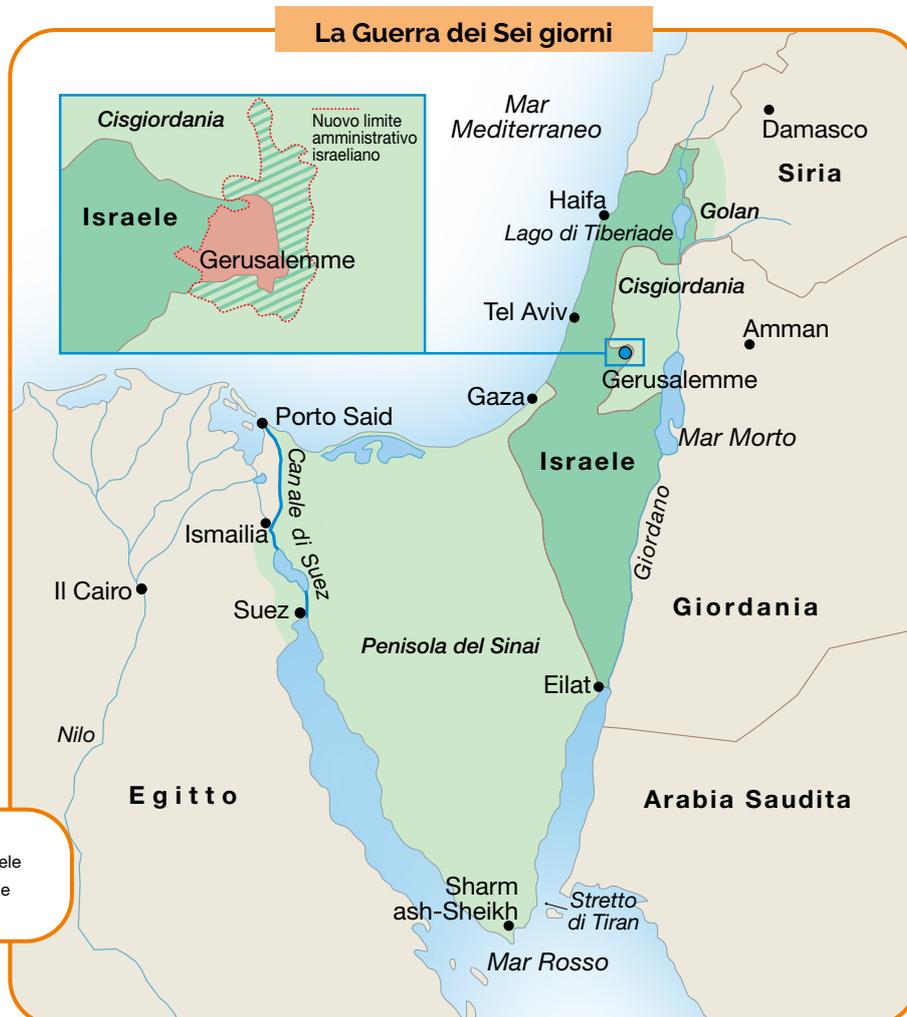
L'ESPANSIONE DI ISRAELE E IL DRAMMA DEL POPOLO PALESTINESE (1964-1978)

Nella Guerra dei Sei giorni Israele sconfigge l'Egitto

Rispetto agli altri Stati di Asia e Africa, un caso a parte è costituito dalla situazione di Israele e dalla **questione mediorientale**. Come si è detto poc'anzi, l'attivismo militare dello Stato ebraico era proseguito negli anni Cinquanta con la tentata invasione del Sinai durante la crisi di Suez, una mossa che lo fece apparire sempre più, agli occhi dell'opinione pubblica araba, come un nuovo **avamposto dell'imperialismo occidentale**.

Di questa circostanza cercò di servirsi il presidente egiziano Nasser, che costruì la propria *leadership* internazionale, in particolare tra i Paesi non allineati, ergendosi a difensore della causa palestinese. Quando alcuni anni più tardi egli strinse un'alleanza militare con Siria e Giordania, **Israele** si sentì intrappolato in una sorta di tenaglia, accerchiato a sud e a est da potenze ostili, e nel **giugno 1967** decise di lanciare un **attacco preventivo contro l'Egitto**. Cogliendo il nemico di sorpresa, distrusse buona parte della sua aviazione prima ancora che questa avesse il tempo di alzarsi in volo e poté così dilagare nella Penisola del Sinai mettendo a segno, in soli sei giorni, una vittoria schiacciante. Anche sul fronte apertosi con Giordania e Siria l'avanzata di Israele fu fulminea, con l'occupazione di ulteriori territori che nel complesso triplicarono l'area del Paese e portarono al pieno controllo della città di Gerusalemme.

Tale vicenda segnò da un lato la **definitiva affermazione dello Stato ebraico** nell'area mediorientale e dall'altro il rapido declino politico di **Nasser**, che morì poco dopo, nel **1970**, lasciando il potere al suo vicepresidente **Anwar al-Sadat**.



Medio Oriente

Le tensioni arabo-israeliane proseguono anche negli anni Settanta

Al termine della Guerra dei Sei giorni una **risoluzione dell'ONU** espresse preoccupazione per la situazione in Medio Oriente prospettando le condizioni per una **pace "giusta e duratura"**: il ritiro dell'esercito israeliano dai territori occupati e il rispetto per la "sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza politica di ciascuno Stato nell'area", incluso quello ebraico, di cui i Paesi arabi continuavano a non riconoscere la legittimità.

Nessuna delle parti in causa, però, ottemperò a queste richieste e le **tensioni scoppiarono nuovamente** alcuni anni più tardi quando l'**Egitto**, alleato alla Siria, volendo vendicare la sconfitta del 1967, attaccò Israele il **6 ottobre 1973**, giorno della **festività ebraica dello Yom Kippur**, cogliendolo di sorpresa e riconquistando così buona parte del Sinai. Ciononostante, Israele riuscì a reagire con rapidità e a lanciare una grande controffensiva.

Per evitare un'ulteriore estensione del conflitto, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sollecitarono allora un intervento dell'ONU che stabilì un **cessate il fuoco** senza però riuscire a trovare un'intesa definitiva tra le parti in causa. L'intesa si sarebbe trovata soltanto nel **1978**, quando il presidente egiziano **al-Sadat** e il primo ministro israeliano **Menahem Begin** firmarono, con la mediazione del presidente statunitense **Jimmy Carter**, gli **accordi di Camp David**, un trattato di pace che dispose il ritiro definitivo di Israele dal Sinai e il riconoscimento, da parte del governo egiziano, del diritto all'esistenza dello Stato ebraico. Ciò garantì ad al-Sadat il sostegno politico ed economico degli Stati Uniti, ma gli procurò al contempo l'ostilità di numerosi Paesi arabi che lo accusarono di aver tradito la causa palestinese, per cui gli accordi di Camp David non prospettavano alcuna soluzione concreta. Egli finì per pagare con la sua stessa vita le scelte intraprese, quando nel 1981 fu assassinato da un fondamentalista islamico.

Yom Kippur: nel calendario religioso ebraico è la festività dell'espiazione dei peccati che prescrive a tutti gli ebrei una giornata di preghiera e digiuno.

Cessate il fuoco: interruzione temporanea di un conflitto.



Vertice di Camp David, Anwar al-Sadat (a sinistra), Jimmy Carter (al centro) e Menahem Begin (a destra).

Medio Oriente

Il dramma del popolo palestinese non trova soluzione

La più grave conseguenza dei conflitti in Medio Oriente continuò a riguardare la condizione del **popolo palestinese**. Dopo la Guerra dei Sei giorni e la contestuale estensione del territorio israeliano, un numero di **profughi** compreso tra le 300.000 e 400.000 persone dovette infatti abbandonare le regioni occupate. Si trattava di donne e uomini privi di cittadinanza e di diritti, ai quali i Paesi arabi riservarono un'accoglienza molto tiepida, senza una reale prospettiva di integrazione.

Anche per questo motivo, prese sempre più piede l'**Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP)**, nata nel **1964** con il benestare della Lega araba e l'obiettivo di ottenere l'autonomia anche attraverso la lotta armata. Essa si dotò infatti di un organismo militare, chiamato **al Fatah**, guidato da **Yasser Arafat**, che nel **1969** divenne **presidente di tutta l'OLP**, facendone progressivamente un attore determinante per gli equilibri della questione mediorientale.

Nello stesso periodo, cominciarono ad agire anche altri **gruppi armati palestinesi**, che in certi casi non esitarono a usare lo strumento del terrorismo per dare visibilità internazionale alla propria causa. Uno degli atti più drammatici venne compiuto da un commando dell'organizzazione *Settembre nero* che, durante i **Giochi Olimpici del 1972** tenutisi a Monaco di Baviera, si introdusse nel villaggio sportivo aggredendo la squadra israeliana: due atleti furono uccisi nel blitz e altri nove, presi in ostaggio, morirono durante uno scontro a fuoco fra i terroristi e la polizia tedesca.



Yasser Arafat.

Medio Oriente

LE TENSIONI IN MEDIO ORIENTE (1971-OGGI)

Nel mondo islamico emergono movimenti fondamentalisti

A partire dagli anni Settanta del Novecento, a margine delle dinamiche della guerra fredda, emerse in **Medio Oriente**, e più in generale nel mondo musulmano, un fenomeno preoccupante: l'affermarsi di **gruppi fondamentalisti** che predicavano una **maggiore aderenza dei fedeli ai precetti religiosi**, auspicando la formazione di governi che rispettassero la *shari'a*, ossia la legge tradizionale islamica. Questa tendenza si contrapponeva alla situazione della maggior parte degli Stati dell'area, i quali erano guidati da partiti politici che, seppur autoritari e nazionalisti, avevano una visione laica della società, come nel caso dell'**Egitto** o in quello del **Partito Baath** (che in arabo significa "rinascita"), salito al potere in **Siria** con **Hafiz Assad** nel **1971** e in **Iraq** con **Saddam Hussein** nel **1979**. I movimenti fondamentalisti erano poi **durissimi nei confronti dell'Occidente**, di cui criticavano la cultura e gli stili di vita e contro cui invocavano il *jihad*, ossia una "guerra santa" volta a sconfiggere una civiltà che consideravano eretica e immorale.

In Iran si afferma un governo teocratico

Un ruolo centrale nell'affermazione del fondamentalismo fu svolto dalla **rivoluzione** avvenuta nel **1979** in **Iran**. Questo importante Paese mediorientale era stato nel corso del Novecento un alleato dell'Occidente, di cui era un grande fornitore di petrolio. Fin dagli anni Quaranta, inoltre, il suo sovrano, lo **scià Muhammad Reza Pahlavi**, aveva sostenuto la modernizzazione della società, promuovendo la laicizzazione e l'uguaglianza dei diritti tra donne e uomini. Questa linea politica, spesso imposta in modo autoritario, incontrò l'opposizione di parte della popolazione e in particolare del **clero sciita**, che si ergeva a difensore della tradizione islamica.

Il malcontento aumentò progressivamente, anche a causa delle ripercussioni della crisi economica internazionale degli anni Settanta, trovando un carismatico portavoce nell'**ayatollah Ruhollah Khomeini**, la maggiore autorità dell'islam sciita, esiliato a Parigi per la sua propaganda contro lo scià. Travolto da una contestazione di massa, nel 1979 Reza Pahlavi lasciò l'Iran, dove pochi giorni più tardi rientrò Khomeini. Questi assunse la guida di una **rivoluzione islamista** che rapidamente si impose sulle altre forze politiche del Paese instaurando una repubblica formalmente democratica ma in realtà sottomessa al **controllo delle autorità religiose**.

Tra le misure adottate dal nuovo governo vi furono infatti l'**applicazione della shari'a** e una **forte restrizione della libertà delle donne**, cui venne imposto l'obbligo di portare il velo.

Del cambiamento di regime approfittò intanto l'**Iraq** di **Saddam Hussein** che nel **1980** attaccò l'Iran per conquistare

Fondamentalismo:

movimento religioso che pratica in modo rigido e intransigente i precetti affermati dai testi sacri.

Scià (o shah): termine che indica in Iran la figura del re.

Sciita: confessione numericamente minoritaria dell'islam, contrapposta a quella sunnita. Per gli sciiti la massima carica religiosa deve essere rivestita esclusivamente da un discendente di Maometto.

Ayatollah: alto esponente del clero sciita.

Manifestanti inneggiano a Khomeini. 1979. Iran.



Medio Oriente

alcune terre da tempo contese nell'area del Golfo Persico, ricchissima di petrolio. A ciò si aggiungeva la preoccupazione di Hussein, politico laico di fede sunnita, nel vedere consolidarsi ai propri confini una potenza religiosa di orientamento sciita che avrebbe potuto ispirare analoghe rivoluzioni in Medio Oriente.

Il conflitto tra Iraq e Iran durò otto anni, provocò almeno un milione di morti e si rivelò sostanzialmente inutile perché, quando nel 1988 una mediazione dell'ONU vi pose fine, le frontiere delle due nazioni erano rimaste pressoché immutate, così come i rispettivi governi in carica.

Dopo la morte di Khomeini, avvenuta nel 1989, l'**Iran** ha continuato a essere un regime prevalentemente **teocratico** e visceralmente antioccidentale che individua negli Stati Uniti il principale nemico internazionale. Sotto la "guida suprema" del nuovo **ayatollah Ali Khamenei** si sono alternate fasi di maggiore integralismo (come negli anni della presidenza di **Mahmud Ahmadinejad**, dal 2005 al 2013) e periodi di prudenti aperture (come negli anni della presidenza di **Hassan Rouhani**, dal 2013 al 2021), ma la situazione politica e sociale è rimasta fondamentalmente invariata. Le **periodiche manifestazioni di protesta** che reclamano maggiori libertà civili vengono puntualmente repressate dalle forze dell'ordine.

Molto critica rimane soprattutto la **situazione delle donne**, sottomesse alla legge islamica e al controllo di una "polizia religiosa" che interviene brutalmente contro chi infrange le dure regole ispirate alla *shari'a*. Nel **2023 il premio Nobel per la pace** è stato attribuito proprio a un'attivista iraniana che da anni lotta contro il governo per la libertà delle donne e per l'affermazione dei diritti umani: **Narges Mohammadi**.

Teocratico: relativo a un regime politico in cui il potere è in mano alle autorità religiose.



Medio Oriente

Il conflitto israelo-palestinese non trova soluzione

Un altro motivo di tensione nell'area mediorientale continuò a riguardare la **situazione palestinese**, rimasta nel frattempo irrisolta. Anche se gli accordi di Camp David avevano previsto di affrontarla in un'apposita trattativa, un confronto non venne avviato per almeno due ragioni: da un lato la riluttanza dell'OLP, guidato da **Yasser Arafat** che, in accordo con gran parte dei Paesi arabi, considerava un tradimento la scelta dell'Egitto di scendere a patti con lo Stato ebraico; dall'altro la contrarietà di Israele che riteneva l'OLP un'organizzazione terroristica con cui sarebbe stato impossibile negoziare. Lasciata senza soluzione, la conflittualità non fece che aumentare.

Nel **1987** scoppiò una **rivolta civile**, chiamata **intifada** (che in arabo significa "sollevazione"), in cui il popolo palestinese chiese più diritti e opportunità allo Stato ebraico, che però reagì reprimendo duramente la protesta. In questo contesto di disperazione e insofferenza cominciò allora a svilupparsi anche in Palestina un **movimento islamico di stampo fondamentalista**, chiamato **Hamas** (che in arabo significa "entusiasmo"), le cui frange più radicali promettevano vendetta incitando al *jihād* contro Israele.

A fronte di questa radicalizzazione, la possibilità di una soluzione diplomatica si riaprì solo agli inizi degli anni Novanta, quando il **Partito laburista** vinse le elezioni in **Israele** e divenne primo ministro **Yitzhak Rabin**, favorevole al dialogo con i palestinesi. Così, nel **1993** le due parti, grazie alla mediazione del presidente statunitense **Clinton**, firmarono a **Washington** un'intesa che prevedeva, tra gli altri punti, il **ritiro di Israele da alcuni territori occupati illegalmente** e la creazione di un organo di autogoverno palestinese: l'**Autorità nazionale palestinese (ANP)**.

All'accordo si opposero però sia la destra nazionalista israeliana sia i movimenti palestinesi più radicali. Da entrambe le parti si innescò una **spirale di violenza** volta a far fallire il processo di pace: Hamas colpì in più occasioni obiettivi militari e civili israeliani, mentre nel **novembre 1995 Rabin fu assassinato** a Tel Aviv da un ebreo **ultraortodosso** contrario alla sua politica di distensione. Alle successive elezioni tenutesi in Israele, i laburisti furono sconfitti da una coalizione conservatrice guidata dal **leader della destra nazionalista Benjamin Netanyahu** che, pur non interrompendole, rallentò le trattative di pace. L'allontanamento di una soluzione portò nel 2000 allo scoppio di una **seconda intifada**, più

Ultraortodosso: chi aderisce alle dottrine più conservatrici dell'ebraismo, applicandole in modo rigido e intransigente.



L'accordo di pace tra lo Stato di Israele e il popolo palestinese: Yitzhak Rabin (a sinistra), Yasser Arafat (a destra) e Bill Clinton (al centro). 13 settembre 1993.

Medio Oriente

violenta della precedente, che instaurò una sorta di **scontro permanente**: Hamas organizzò numerosi attentati terroristici contro le principali città israeliane, causando centinaia di vittime con attacchi suicidi contro mezzi pubblici, locali e ristoranti, mentre l'esercito israeliano rispose con spietata violenza lanciando raid sui territori palestinesi che causarono migliaia di morti civili. Nel **2002 Israele decise di costruire un muro di cemento**, circondato di fossati e filo spinato, al confine con i territori palestinesi. Se da un lato questa barriera difensiva fu efficace per contenere le azioni terroristiche, dall'altro sottomise le popolazioni arabe circostanti a un'ulteriore forma di segregazione, causando l'indignazione di parte della comunità internazionale.

Dopo la morte di Arafat, avvenuta nel 2004, il più moderato **Mahmud Abbas** prese il controllo dell'ANP, che perse consensi in favore di Hamas, sempre più popolare grazie a una capillare rete di attività assistenziali rivolte alla popolazione. La radicalizzazione delle rispettive posizioni rese così sempre più difficile il riavvio di un concreto processo di pace. Nonostante nel **2012** l'Assemblea generale dell'ONU abbia riconosciuto la **Palestina** come **Stato osservatore non membro**, il Paese è lontano dall'ottenere una effettiva autonomia, e di conseguenza anche la prospettiva di una soluzione del conflitto appare al momento improbabile.

Lo confermano i fatti accaduti a partire dall'ottobre 2023, quando Hamas ha sferrato una spietata azione terroristica contro la popolazione israeliana, causando oltre 1.000 vittime. Durissima la risposta dell'esercito israeliano che per rappresaglia ha iniziato a bombardare e invadere la Striscia di Gaza, roccaforte di Hamas, uccidendo al contempo decine di migliaia di civili innocenti.

Veduta aerea di una parte del muro che divide il villaggio palestinese di Anata (a sinistra) e il quartiere israeliano Pisgat Ze'ev (a destra).



Medio Oriente

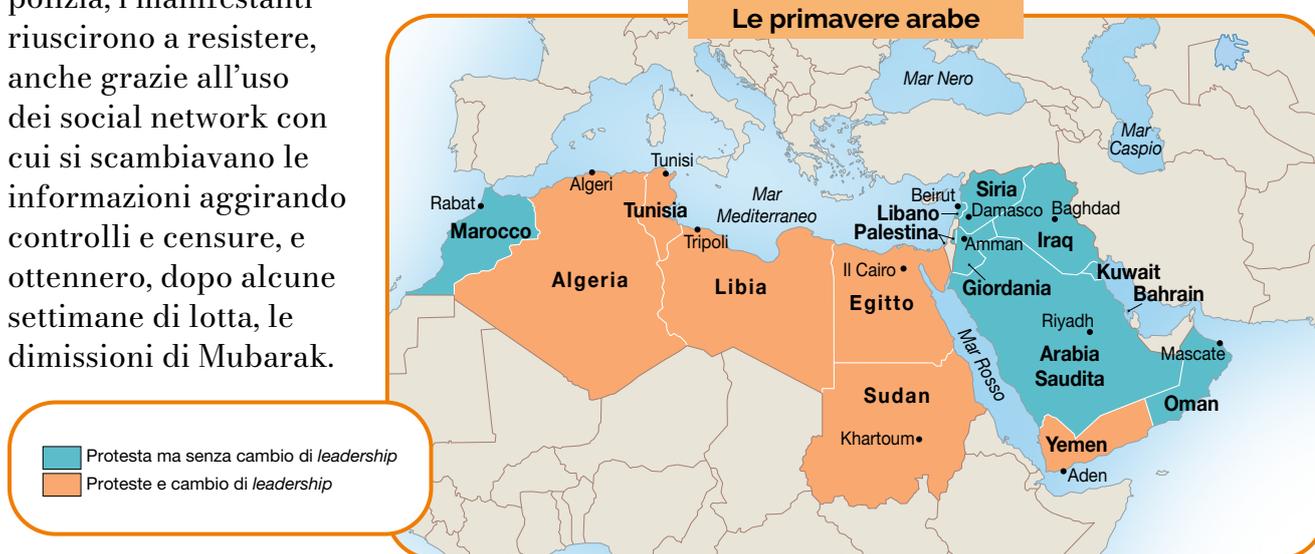
SVILUPPI E CONFLITTI NEGLI ULTIMI ANNI (2010-OGGI)

Le proteste dilagano tra Nord Africa e Medio Oriente

Agli inizi di questo secolo i governi del Nord Africa e di buona parte del Medio Oriente apparivano stabili. In nessuno di questi Paesi, tuttavia, vi era un ordinamento democratico. In alcuni di essi, come in Marocco, in Giordania o in Arabia Saudita, governavano **monarchie autoritarie e tradizionaliste** che limitavano libertà e diritti. In altri, dall'Algeria alla Tunisia, dall'Egitto alla Siria, si erano invece affermate, nei decenni successivi alla decolonizzazione, **dittature militari** che mantenevano il potere con la forza e, in accordo con classi dirigenti affariste e corrotte, accentravano nelle proprie mani il controllo delle risorse, incuranti della disoccupazione e della povertà dilaganti.

Le ripercussioni della crisi economica del 2007-2008 aggravarono ulteriormente le condizioni di vita della popolazione e condussero a **ribellioni di massa** che i media occidentali chiamarono **primavere arabe**, nell'auspicio che potessero inaugurare un tempo nuovo di democrazia e libertà. Il fenomeno iniziò nel **2010** quando in un villaggio della **Tunisia** Mohamed Bouazizi, un venditore ambulante di frutta, continuamente vessato dalla polizia e dall'amministrazione locale, si diede fuoco per protesta. Fu la miccia che fece esplodere la rivolta contro le istituzioni e il regime autoritario del Paese, retto fin dal 1987 dal presidente **Zine El-Abidine Ben Ali** che poche settimane più tardi, non potendo più contare sull'appoggio dell'esercito, abbandonò il potere. A partire da quel momento, la situazione si infiammò in buona parte del Nord Africa e del Medio Oriente, dove **le popolazioni insorsero contro le rispettive dittature**. All'inizio del 2011, per esempio, le poteste travolsero l'**Egitto** con grandi manifestazioni in **Piazza Tahrir**, nel centro del Cairo, la capitale del Paese, dove centinaia di migliaia di giovani si diedero appuntamento per manifestare contro il regime del presidente **Hosni Mubarak**, al potere fin dal 1981. Nonostante la durissima repressione della polizia, i manifestanti riuscirono a resistere, anche grazie all'uso dei social network con cui si scambiavano le informazioni aggirando controlli e censure, e ottennero, dopo alcune settimane di lotta, le dimissioni di Mubarak.

Le primavere arabe



Medio Oriente

I progetti democratici naufragano rapidamente

In Tunisia, in Egitto e negli altri Paesi in cui le proteste provocarono la caduta dei regimi autoritari, nei mesi successivi alle rivolte vennero organizzate **consultazioni elettorali democratiche**. I risultati migliori furono ottenuti dai **partiti di orientamento religioso**, che godevano di forte consenso tra la popolazione pur essendo avversati da gran parte della borghesia e dalle vecchie classi dirigenti. In **Egitto**, per esempio, nel **giugno 2012** venne eletto presidente **Mohammed Morsi**, leader dei Fratelli Musulmani, un partito islamista sunnita ben radicato nella società egiziana. Nella primavera successiva milioni di egiziani tornarono a scendere in piazza per protestare contro il nuovo governo, che aveva approvato una riforma costituzionale di stampo islamista e sembrava preparare una svolta autoritaria. Di questo clima di tensione approfittò l'esercito, che alcuni mesi più tardi riprese il controllo del Paese con un colpo di Stato: Morsi venne arrestato e sostituito dal generale **Abdel Fattah al-Sisi**, il quale instaurò a propria volta un **regime dittatoriale**. Della violenza di questo regime si è molto parlato in Italia in relazione alla vicenda di **Giulio Regeni**, un giovane attivista e ricercatore che studiava le organizzazioni sindacali egiziane, schierate contro il governo di al-Sisi. Regeni venne trovato morto al Cairo nel **febbraio 2016**, probabilmente ucciso dai servizi segreti egiziani in circostanze che non sono ancora state chiarite.

DONNE E UOMINI NELLA STORIA

Giulio Regeni

Giulio Regeni (1988-2016) è stato un ricercatore italiano, dottorando dell'Università di Cambridge, scomparso a Il Cairo, dove si trovava per motivi di studio, il **25 gennaio 2016**, nel giorno del quinto anniversario dell'inizio delle proteste in Piazza Tahrir. Il suo cadavere fu trovato il mese successivo lungo il ciglio di una strada alla periferia della capitale, con il corpo martoriato da **percosse** e **torture**. Verosimilmente, Regeni è stato ucciso dai **servizi segreti egiziani** per i suoi contatti con i sindacati locali contrari al regime, ma le cause e i responsabili dell'omicidio non sono ancora stati individuati per colpa dei continui depistaggi messi in atto dal governo di al-Sisi.



Più saldo sembrò invece, inizialmente, il processo democratico in **Tunisia**, dove nonostante la prevalenza del partito islamista Ennahda (che in arabo significa "rinascita") nel 2014 venne approvata una nuova Costituzione laica, fondata sull'eguaglianza dei diritti e sulla parità di genere. Tuttavia, il presidente **Kais Saied**, eletto nel 2019, cominciò ad accentrare il potere nelle sue mani e, forte di un largo consenso popolare, sciolse il Parlamento e nel 2022 fece approvare per referendum una nuova costituzione che ne rafforzò i poteri, prospettando anche in questo Paese il tramonto dell'ordinamento democratico.

Medio Oriente

Libia e Siria vengono sconvolte dalla guerra civile

I moti della primavera araba vennero duramente repressi in **Libia**, dove il colonnello **Mu'ammар Gheddafi** esercitava dal 1969 una **dittatura militare**.

Gli scontri assunsero presto le dimensioni di un conflitto tra i sostenitori e gli oppositori del regime. Questi ultimi ottennero l'appoggio di Francia e Regno Unito che, sotto l'egida della NATO, bombardarono le postazioni dell'esercito di Gheddafi, che venne infine catturato e ucciso dagli insorti nell'ottobre 2011. Si aprì allora una lunga fase di instabilità che sfociò in una **guerra civile** tuttora irrisolta, che ha spaccato il Paese in due anche dal punto di vista geografico: nella capitale Tripoli e nel Nord-Ovest è insediato il governo ufficiale, riconosciuto dall'ONU e dall'Occidente, mentre nella parte centro-orientale opera un governo parallelo, con sede nella cittadina di Tobruk, guidato dal generale **Khalifa Haftar** e appoggiato da Russia ed Egitto.

Una violenta repressione della primavera araba avvenne anche in **Siria**, governata dalla dittatura del presidente **Bashar al-Assad**, succeduto nel 2000 al padre Hafiz. Ne nacque una cruenta **guerra civile** tra la dittatura e le forze di opposizione alla quale la comunità internazionale, divisa tra sostenitori e oppositori di Assad, non seppe porre fine. Di questa instabilità approfittò, a partire dal 2014, l'**ISIS** per instaurare un califfato islamico nella regione. Dinanzi al rapido successo dell'**avanzata fondamentalista**, intervennero allora da un lato le potenze occidentali, guidate dagli Stati Uniti e alleate con la resistenza interna delle forze democratiche del Paese, e dall'altro lo stesso Assad, che riuscì a mantenere il potere grazie al sostegno militare offertogli da Russia e Iran. Respinto l'assalto islamista, le parti in campo non riuscirono però a trovare un accordo e si trovano tuttora in guerra, in una nazione devastata da un conflitto che ha già provocato centinaia di migliaia di morti, in gran parte civili.



Mu'ammар Gheddafi.



Veduta aerea della città di Homs in Siria ridotta in macerie.

Medio Oriente

In Turchia il potere è nelle mani del presidente Erdoğan

Un ruolo fondamentale è svolto, nell'area mediorientale, dalla **Turchia**. Nel Paese si sono contrapposte lungo tutto il Novecento tendenze filoccidentali, diffuse nella società urbana e in parte della classe dirigente sin dalle riforme di Mustafa Kemal, e posizioni più legate all'islam e alla cultura tradizionale, radicate prevalentemente nelle zone rurali.

Dal **2002** è al governo **Recep Tayyip Erdoğan**, leader di un **partito islamico moderato e nazionalista** che vorrebbe riportare la Turchia al peso e all'influenza esercitati all'epoca dell'Impero ottomano. Per farlo, egli conduce una **politica estera attiva e interventista**, che guarda al contempo all'Europa e al mondo islamico. In politica interna, Erdoğan **governa in modo autoritario**, soprattutto dopo aver sventato un colpo di Stato organizzato nel 2016 da alcuni esponenti delle forze armate: pur non avendo mai interrotto il processo elettorale, egli perseguita gli oppositori, limita la libertà di stampa e di espressione e reprime le spinte autonomiste della popolazione curda.



Recep Tayyip Erdoğan.